



# ACADEMY TWO

Presenta

# OH BOY

## UN CAFFÈ A BERLINO

un film di JAN OLE GERSTER

con

TOM SCHILLING

Germania 2013

Uscita: 24 ottobre

Ufficio stampa Paola Leonardi

**Academy Two**

Tel. 06.8416488 mob. 3332021122

paolaleonardi@academytwo.com [www.academytwo.com](http://www.academytwo.com)



**OH BOY**  
UN CAFFÈ A BERLINO

# IL CAST ARTISTICO

Niko Fischer  
Julika Hoffmann  
Matze  
Elli  
Karl Speckenbach  
Psychologe  
Phillip Rauch  
Jörg  
Ronny  
Walter Fischer  
Friedrich

Tom Schilling  
Friederike Kempter  
Marc Hosemann  
Katharina Schüttler  
Justus von Dohnányi  
Andreas Schröders  
Arnd Klawitter  
Martin Brambach  
Frederick Lau  
Ulrich Noethen  
Michael Gwisdek

# IL CAST TECNICO

Regista  
Sceneggiatore  
Produttori  
Responsabili editoriali  
Fotografia  
Suono  
Montaggio  
Scenografia  
Costumi  
Make up  
Musica

Jan Ole Gerster  
Jan Ole Gerster  
Marcos Kantis, Alexander Wadouh  
Jörg Himstedt, Birgit Kämper  
Philipp Kirsamer  
Magnus Pflüger  
Anja Siemens  
Juliane Friedrich  
Juliane Maier, Ildiko Okolicsany  
Dana Bieler  
The Major Minors, Cherilyn MacNeil

Prodotto da Schiwago Film GmbH  
Co-prodotto da Chromosom Filmproduktion –  
Hessischer Rundfunk  
In cooperazione con Arte  
Produttore associato Tom Schilling  
Con il supporto di Medienboard Berlin-  
Brandenburg

Germania 2012 Durata: 88 minuti

## OH BOY

è il ritratto ironico e autocritico di un giovane e della sua città.

Un diario in bianco e nero che racconta gli stati d'animo e le riflessioni del protagonista, a spasso per le strade di una animatissima e frenetica Berlino, combattuto tra l'aspirazione a partecipare alla vita e la difficoltà invece di trovare il proprio posto.

Il film di debutto di Jan Ole Gerster, interpretato da uno straordinario Tom Schilling, ha vinto all'ultimo German Film Prize, 6 Premi Lola, miglior film, miglior regista, migliore sceneggiatura, miglior attore, miglior attore non protagonista e miglior colonna sonora.

Ad affiancare il giovane protagonista, tanti bravi attori tedeschi, tra i quali, Friederike Kempter, Marc Hosemann, Ulrich Noethen, Justus von Dohnányi e Michael Gwisdek.

## SINOSI

Il film racconta una giornata berlinese del giovane protagonista Niko Fischer. Lo seguiamo, per ventiquattro ore, nel suo girovagare vano, per le strade di una Berlino popolarissima, alla disperata ricerca di un caffè.

Il poco più che ventenne Niko ha da poco abbandonato l'università ed è obbligato a confrontarsi, durante la sua lunga giornata berlinese, con le conseguenze della sua inerzia.

La sua ragazza mette fine alla loro relazione, suo padre smette di passargli soldi e uno psicologo, da cui è convocato per una denuncia per guida in stato di ebbrezza, conferma il suo 'squilibrio emotivo' sospendendogli la patente.

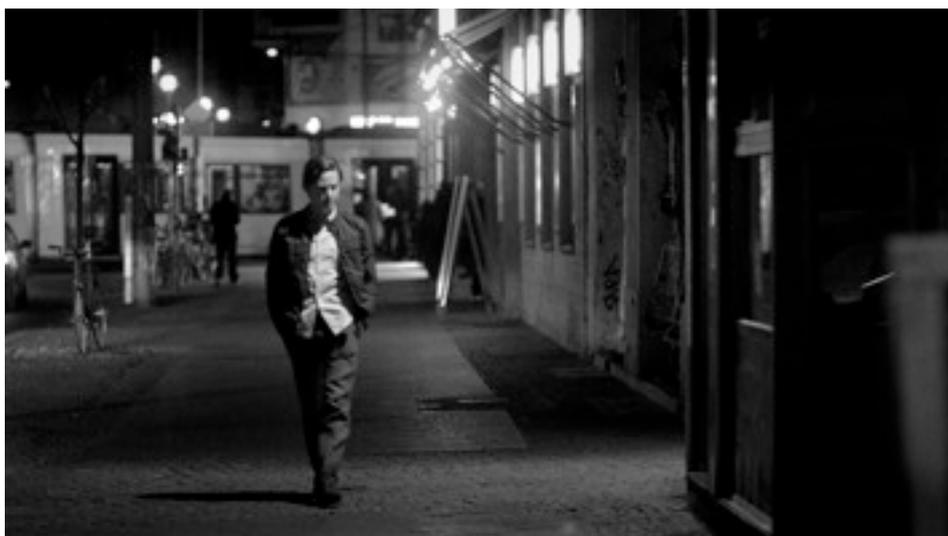
Ma tutto ciò che Niko desidera, è una tazza di caffè decente!



Con il passare delle ore cresce la sua stessa condizione di estraneità rispetto alla gente attorno a lui che affronta la propria vita quotidiana.

Viene avvicinato dal suo nuovo vicino di casa che con la scusa di conoscerlo meglio, cerca conforto alle proprie pene e una strana ragazza, proveniente dal suo passato, lo mette di fronte alle ferite emotive che le ha inflitto.

“Hai presente quella sensazione che ti prende quando le persone intorno a te sembrano comportarsi in modo strano?” Niko si domanda. “E più ci pensi, più ti rendi conto che non sono le altre persone ad essere strane, ma tu stesso?”



## INTERVISTA CON IL REGISTA JAN OLE GERSTER

*Le prime scene di OH BOY UN CAFFÈ A BERLINO ricordano un film della “Nouvelle Vague”. In bianco e nero, una stanza, una ragazza con i capelli corti che indossa la stessa maglietta da marinaio di Jean Seberg in “Breathless.” Qual è il legame con questo tipo di cinema?*

Nella sceneggiatura avevo inserito molto riferimenti al cinema francese di quegli anni, specialmente a Truffaut. Ma alla fine, li ho eliminati quasi tutti. È stata semplicemente una coincidenza che questa attrice assomigliasse a Jean Seberg. Ci avevamo scherzato su, mentre facevamo le riprese, ma ho pensato che nessuno lo avrebbe notato. Forse sono un po' ingenuo...

*Le scene metropolitane rivestono un ruolo importante nel suo film. Quale aspetto di Berlino desiderava raccontare?*

Mi sono trasferito a Berlino 13 anni fa. È una città molto creativa e vivace, sicuramente più attraente di altre città tedesche come Francoforte, che invece è più focalizzata sulle attività commerciali. Ogni luogo di Berlino parla di Storia. Si può camminare vicino ad un grande negozio e imbattersi all'improvviso in un edificio che risale all'epoca socialista. Questo aspetto affascinante, sta scomparendo a poco a poco nelle metropoli più grandi, che ovviamente hanno bisogno di spazio per svilupparsi. In OH BOY, non volevo fare apparire Berlino come una cartolina, ma non volevo nemmeno concentrarmi solo sull'aspetto ultramoderno e avanguardistico della città, volevo catturarne l'aspetto eterno, senza tempo!

*È per questo che ha deciso di girare il film in bianco e nero?*

È stata più una scelta istintiva, e sono ben consapevole di non essere il primo regista ad aver ripreso una città in bianco e nero. Il bianco e nero crea una sorta di distanza e mi ha permesso di inserire nella mia sceneggiatura molti elementi personali. Lasciandosi alle spalle un certo naturalismo, si dà allo spettatore la possibilità di scegliere se identificarsi con il personaggio principale o no, se restare nella posizione dell'osservatore o dividerne le esperienze.

### *Perché l'uso della musica jazz?*

Questo aspetto è emerso durante la fase di editing del film, dopo che avevo provato tutti i generi musicali, ad eccezione forse della musica elettronica. Volevo lavorare con dei musicisti veri. Tante delle mie colonne sonore preferite sono la musica di Simon and Garfunkel per "Il Laureato," quella di Neil Young per "Dead Man"...

Il suono diventa un personaggio. Il jazz ha una vena ironica che fa da contrappeso al carattere malinconico del film. È come un commento sonoro alle immagini di Berlino. Mancava solo un mese al primo screening del film ad un festival, e ancora non avevo trovato la musica giusta. Poi ho avuto l'opportunità di conoscere quattro giovani studenti di musica jazz, e in sole due settimane siamo arrivati ai primi brani dimostrativi e alla registrazione finale. Gli ho fatto fretta, ricordandogli che Miles Davis aveva scritto la colonna sonora originale di "Ascensore per il patibolo" in soli tre giorni...

### *Quanto di autobiografico c'è nel film?*

Si tratta di una storia personale, anche se nel film non racconto la mia vita privata. Scrivo per me stesso, ma cerco anche di pensare a chi vedrà il film, di trasportare lo spettatore in un posto dove possa scoprire un po' di sé stesso relazionandosi con i personaggi e le situazioni. Ho raccontato nella mia sceneggiatura quelle cose che avevo provato io stesso in un periodo della mia vita in cui mi sentivo estraneo, scollegato dal mondo e alla ricerca di risposte.

### *Ha considerato altri titoli?*

C'erano altre idee, ma sono saltate fuori solo al termine del progetto. Ascoltavo costantemente i Beatles mentre scrivevo la sceneggiatura. Mi piace la loro capacità di trasformare la vita quotidiana in piccoli momenti di poesia, e questo mi ha dato una grande ispirazione. Canzoni come "Eleanor Rigby", "Penny Lane" o "A Day in the Life", che inizia con le parole: " Oh boy... Oh boy ". Questo sospiro profondo e sincero dei Beatles è diventato il mio titolo temporaneo, ed è rimasto il titolo fino alla fine. Si è anche imposto in modo più forte rispetto ai titoli tedeschi a cui ho pensato più tardi.

### *Sappiamo poco di Niko. Sembra un po' come se sia ciò che lo circonda a delineare il suo ritratto...*

Sì, diventa un personaggio più 'afferrabile' man mano che hanno luogo i suoi incontri. Le persone intorno a lui non hanno paura di esprimere le loro frustrazioni e di affrontarle. Niko tende a vedere quello che non va, invece di capire che cosa dovrebbe fare... In uno dei miei libri preferiti, "Il giovane Holden" di J. D. Salinger, viene usata spesso la parola "phony", ovvero "falso". Questa parola qualifica sia la mancanza di autenticità sia le persone che mentono a sé stesse. Nel dirigere Tom Schilling, gli dicevo sempre che Niko aveva la capacità di riconoscere le persone "phony".

### *Come è andato il casting?*

Tom Schilling è uno dei miei più vecchi amici, ma non avevo pensato a lui durante la fase di scrittura. A quell'epoca, circa quattro anni fa, stavo lavorando ad un ruolo di giovane uomo per un film. Io stavo cercando qualcuno più maturo, di circa trent'anni. Ma dopo che lesse la sceneggiatura, Tom mi assillò perché assegnassi a lui quella parte. Nel frattempo, dovevo trovare un produttore e un budget – e Tom è stato un grande supporto in quel periodo. Lo iniziai a conoscere, era quasi paterno nei miei confronti, tutt'altro che infantile, e così alla fine non rimpiango affatto la mia scelta. Il resto del cast è composto da attori del mio quartiere, spesso sconosciuti, e da celebrità tedesche che hanno acconsentito a venire e farsi riprendere per una giornata.

*Il racconto si basa sugli incontri fatti da Niko...*

All'inizio, quando scrivevo sceneggiature, pensavo per lo più alla trama. Man mano che ho acquistato esperienza, mi sono reso conto che è la cosa più noiosa che ci sia. Ciò che mi interessa veramente sono l'atmosfera, le emozioni. Questo è un vero problema per il cinema tedesco contemporaneo, che segue sempre più spesso modelli ispirati alla televisione. Guardare i film della Nouvelle Vague mi ha permesso di respirare, di vedere che era possibile concentrarsi su uno stato d'animo, su un modo di sentire il mondo.

*Lei prende in giro il cinema tedesco, specialmente i film che parlano della Seconda Guerra Mondiale...*

Sono state realizzate tante produzioni su questo argomento ma continuiamo a confrontarci con una vera crisi artistica. Per me, è più interessante guardare dove sono arrivate le nostre vite. Il passato è ancora uno spettro per questa giovane generazione, che deve sostenere questo peso enorme e al tempo stesso incarnare una nuova Germania. A me interessa il modo in cui questa memoria viene assimilata, in particolare nei film. C'è rispetto nei suoi confronti, ma anche un grande timore.

*Lei affronta in modo diretto questo argomento nella sequenza in cui un uomo in un bar parla a Niko della "Notte del vetro rotto"...*

Questo aneddoto rispecchia un fatto che mi è veramente successo. E quando è accaduto, per la prima volta in vita mia, ho incontrato una persona che aveva vissuto questi eventi. Fu come se questo lontano passato mi avesse raggiunto. Ma a differenza dei film sui nazisti, non cerco di spiegare o di giudicare. Riproduco invece qualcosa di autentico. Anche se non appartengono alla stessa generazione, l'anziano frequentatore del bar e Niko condividono la stessa solitudine. Ho davvero lottato per tenere questa scena, perché le persone attorno a me pensavano che avrebbe appesantito l'aspetto ironico del film. Ma OH BOY in realtà è una tragicommedia. L'umorismo può alleggerire una situazione completamente tragica, e viceversa. I filmmaker britannici che fanno commedie sulla classe lavoratrice sono gli unici che hanno il dono di saper mantenere questo equilibrio.

*Lei sembra anche fare dell'ironia sulla scena artistica del teatro underground di Berlino...*

Gli abitanti di Berlino amano esprimersi – questo fa parte dello spirito della città. Tutti hanno qualcosa da dire, qualcosa da scrivere... E lo trovo affascinante. La generazione dei miei genitori ha trovato la propria realizzazione nell'aver un posto di lavoro e nel crearsi una famiglia. Hanno fatto tutto ciò che era immaginabile per offrire questa possibilità ai loro figli. Ma la sequenza alla quale Lei si riferisce, secondo me, è più ambigua di questo. Non volevo mostrare nessun tipo di

rappresentazione in particolare messa in scena da una troupe di teatro. Il miglior amico di Niko non è molto sensibile a questo tipo di teatro, e ci ride su. Ma Niko capisce invece che sta succedendo qualcosa con la ragazza che balla sul palcoscenico. È importante riconoscergli questo dono di sapere distinguere fra le cose, di avere una visione più acuta di quello che lo circonda.

*È davvero così difficile trovare una tazza di caffè a buon prezzo, a Berlino?*

No, niente affatto. Se Niko non riesce a trovarne una, è perché ritenevo che avesse bisogno di una motivazione, di una meta molto semplice da raggiungere. Questa ricerca della tazza di caffè rappresenta l'unica cosa di cui è certo, mentre sulle altre questioni in cui incappa nel resto del film sembra essere del tutto indeciso. Per quanto mi riguarda, la mia giornata inizia sempre con una tazza di caffè!

*Intervista di Quentin Grosset*

## Il protagonista TOM SCHILLING

La carriera di attore di Tom Schilling ebbe inizio nel 1984, all'età di dodici anni, quando fu ingaggiato dal Berliner Ensemble per la rappresentazione di "In the Shadow of the Moon". A questo fecero seguito quattro anni, in cui affiancò il suo lavoro di attore agli studi scolastici.

Il suo debutto televisivo risale al 1999, nel ruolo di Tucky nello show poliziesco di Ben Verbong "Kinder der Gewalt" e il suo debutto sul grande schermo, un anno dopo, nel thriller di Friedemann Fromm SCHLARAFFENLAND, preceduto da un piccolo ruolo nella commedia EXIT TO HEAVEN.

Il momento che aspettava venne con CRAZY, di Hans-Christian Schmid, per il quale, insieme a Robert Stadlober, ricevette il premio di Miglior neoattore al Bavarian Film Prize 2000.

Nel 2002, Tom Schilling rivestì il ruolo principale nel film tv di Michael Gutmann HEART IN THE HEAD. Nel 2004 è tra i protagonisti di I RAGAZZI DEL REICH.

Tom Schilling ha lavorato anche nei due film di Oskar Roehler, AGNES AND HIS BROTHERS (2004) e LE PARTICELLE ELEMENTARI (2006), e si unì al cast dell'anarchico BLACK SHEEP (2007), di Robert Stadlober. Apparve anche in TV nell'acclamata serie ZDF "KDD".

Lo stesso anno, Uli Edel lo diresse in LA BANDA BAADER MEINHOF e nel 2011 apparve al fianco di Götz George in MEIN KAMPF di Urs Odermatt.

FRIEDERIKE KEMPTER Julika Hoffmann

Friederike Kempter, completò la sua formazione artistica di attrice presso la Fritz Kirchhoff School Der Kreis a Berlino. Nel 2000 apparve per la prima volta al fianco di Marielle Millowitsch in "Zwei Vom Blitz Getroffen", cui fecero seguito numerosi ruoli televisivi.

Friederike Kempter è nota soprattutto per il suo ruolo di Nadezhda Krusenstern in "Tatort Aus Munster" e nello spettacolo televisivo di sketch umoristici "Ladykracher". Quest'ultimo spettacolo ricevette il German Television Award 2011 per Miglior commedia, e il German Comedy Award 2011 per il Miglior spettacolo di sketch umoristici.

L'intero cast di "Tatort Aus Munster" ricevette nel gennaio del 2012 il conferimento Adolf Grimme Award, Special Category.

Friederike Kempter è anche apparsa sugli schermi cinematografici tedeschi in film fra cui EIGHT MILES HIGH COMPLETE IDIOT, WHAT A MAN e KOKOWÄÄH.

## MARC HOSEMANN Matze

Nato ad Amburgo nel 1970, Marc Hosemann lavorò dapprima come postino, dopo aver lasciato la scuola, prima di frequentare l'Academy Of Music And Performing Arts di Amburgo e di completare poi la sua formazione presso l'École international de Théâtre Jacques Lecoq di Parigi.

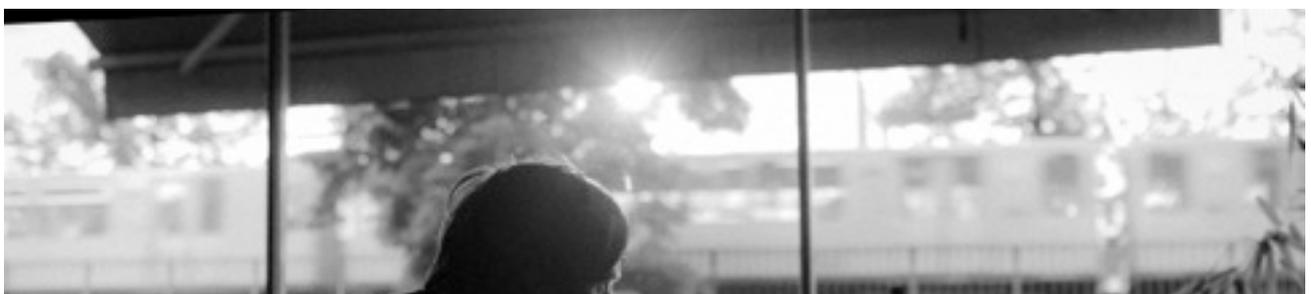
Proprio in quegli anni si aggiudicò i suoi primi piccoli ruoli, nei cortometraggi di Janek Rieke DIE HIRNLOSE FRAU e NEULICH AM DEICH. Fece il suo debutto sul palcoscenico presso il Thalia Theatre di Amburgo, in una produzione di "Madre Coraggio" di Brecht.

A partire dal 1998 iniziò un lungo ingaggio al fianco di Bibiana Beglau nella produzione "Disco Pigs" di Thomas Maier.

Iniziò la sua carriera sul piccolo schermo nel 1996, con ruoli in spettacoli televisivi come "Alles außer Mord", "Sperling" e "SOKO 5113".

Ottenne il suo primo ruolo da protagonista nel thriller di Rainer Kaufmann LONG HELLO AND SHORT GOODBYE, al fianco di Nicolette Krebitz.

Marc Hosemann è attualmente impegnato alla Schauspielhaus di Zurigo, in "America", diretto da Frank Castorf.



# JUSTUS VON DOHNÁNYI Speckenbach

Karl

Justus von Dohnanyi nacque nel 1960 a Lubecca. Dopo i suoi studi di recitazione ad Amburgo, iniziò a frequentare i palcoscenici, tra i quali il prestigioso Thalia Theatre di Amburgo e a interpretare i primi ruoli per la televisione.

Il suo primo ruolo cinematografico fu nella co-produzione internazionale JAKOB THE LIAR nel 1999. Oliver Hirschbiegel lo ingaggiò per THE EXPERIMENT, per il quale si aggiudicò il 2001 German Film Award per Miglior attore non protagonista. Apparve anche in AMEN di Costa-Gavras nel 2001, in PRIMA DELLA CADUTA (2004) di Dennis Gansel, in DOWNFALL (2004) di Oliver Hirschbiegel, in ABOUT THE LOOKING FOR AND THE FINDING OF LOVE (2005) di Helmut Dietl, in BUDDENBROOKS THE DECLINE OF A FAMILY (2008) di Heinrich Breloer e in and MEN IN THE CITY (2009) di Simon Verhoeven, per il quale vinse un altro German Film Award per Miglior attore non protagonista nel 2010.

Nel 2012, apparve ancora sotto la regia di Simon Verhoeven in MEN IN THE CITY II.





**OH BOY**  
UN CAFFÈ A BERLINO



## ULRICH NOETHEN il padre di Niko, Walter Fischer

Nato a Monaco il 18 novembre del 1959, Ulrich Noethen studiò recitazione presso la Academy of Performing Arts di Stoccarda. Nei primi anni Novanta, ha interpretato ruoli di rilievo in produzioni come "Faust", "La morte e il diavolo" e "Sogno di una notte di mezza estate".

Dopo la chiusura dei teatri statali di Berlino, Ulrich Noethen passò dapprima alla TV, dove apparve nella serie "Die Partner" (1994/95) e in film come l'acclamato "Tatort – Frau Bu Lacht" (1996) di Dominik Graf e "Der Skorpion" (1996).

Il suo debutto nel cinema fu nel 1997, in un ruolo di protagonista nel film di successo THE HARMONISTS di Joseph Vilsmaier. Il suo ritratto del musicista Harry Frommmermann, vittima delle persecuzioni naziste, fece aggiudicare a Noethen nel 1998 il German Film Award e il Bavarian Film Prize.

Con il passare degli anni che seguirono, si guadagnò una reputazione come uno degli attori più versatili del cinema tedesco, con ruoli in produzioni diversissime fra loro, come il film per bambini DAS SAMS (per il quale vinse il Bavarian Film Award 2001 per Migliore attore), il dramma relazionale di Dani Levy "I'M THE FATHER" e LA CADUTA di Oliver Hirschbiegel (nel ruolo di Heinrich Himmler). Nel dramma di Christian Schwochow CRACKS IN THE SHELL (2011), la sua

interpretazione gli valse il premio nella categoria Miglior attore non protagonista nei German Acting Awards del 2012.



## FREDERICK LAU Ronny

Nato nel 1989 a Berlino, Frederick Lau era già davanti alle telecamere alla tenera età di dieci anni. Seguirono molti ruoli: in film televisivi, in serie televisive (per esempio "Polizeiruf 110", "Tatort", "SOKO Leipzig") e in film (THE WAVE, PICCO, TURKISH FOR BEGINNERS).

Il momento cruciale per la carriera di Frederick Lau giunse con il ruolo di Tim nell'adattamento di Dennis Gansel del film L'ONDA, per il quale si aggiudicò il German Film Prize per Miglior attore non protagonista. Lo scorso anno è stato onorato con il Bavarian Television Award per Miglior attore protagonista in "Neue Vahr Süd". Questo versatile giovane attore ha di recente rivestito il ruolo di un adolescente difficile per il film tv "Tatort – Der Wald Steht Schwarz Und Schweiget".



## MICHAEL GWISDEK Friedrich

Prima di diplomarsi con il suo corso per corrispondenza in regia rilasciato dal Theatre Institute di Leipzig, Michael Gwisdek lavorava come decoratore. A 23 anni iniziò i suoi studi presso la Ernst Busch State Drama School di Berlino, e poi trascorse 6 anni al Municipal Theatre di Karl-Marx-Stadt. Michael Gwisdek presto si creò una fama come attore protagonista nella Germania dell'Est, e apparve anche in film della Germania Occidentale. Dopo la caduta del Muro, continuò la sua carriera e iniziò a lavorare come regista. La sua grande passione, tuttavia, è sempre stata la recitazione.

Nel febbraio del 2010, in un momento speciale per l'attore, presentò al Berlinale il film ambientato a Berlino BOXHAGENER PLATZ, insieme al regista Matti Geschonneck. Nel 1999, fu il primo tedesco ad aggiudicarsi l'Orso d'argento per NIGHT SHAPES. Fino ad oggi, Michael Gwisdek ha partecipato a 140 produzioni tra film e serie televisive.



## LA REGIA

### JAN OLE GERSTER

Jan Ole Gerster iniziò la sua carriera all'interno dell'X Filme Creative Pool GmbH, dove lavorò come assistente personale di Wolfgang Becker durante la preparazione, le riprese, l'editing e la post-produzione di GOOD BYE, LENIN!

Nel 2003 Jan Ole Gerster iniziò i suoi studi nel campo della regia e della sceneggiatura presso la German Film and Television Academy di Berlino.

Dal 2003 al 2009 completò svariati progetti, incluso il documentario The Making Of Good Bye, Lenin!, e scrisse la sceneggiatura per SICK HOUSE, parte della serie di cortometraggi GERMANY 09-13 SHORT FILMS ON THE STATE OF THE NATION (che presentava, fra le altre, anche opere dei registi Tom Tykwer, Wolfgang Becker, Fatih Akin e Dani Levy).

OH BOY, una tragicommedia, è il lungometraggio di debutto di Ole Gerster.



## LA COLONNA SONORA

### THE MAJOR MINORS

Dal momento in cui si incontrarono nel 2009, Christopher Colaco (piano), Florian Menzel (tromba), Tom Berkman (basso) e Philipp Schaeper sapevano già di avere una eccezionale talento non solo in scena.

Cominciarono con piccoli concerti e adesso sono seguiti da una grande platea. Sempre attenti al loro background jazzistico, sono sempre alla ricerca di nuovi percorsi musicali. L'ispirazione per la loro musica nasce dalle atmosfere della vita metropolitana di cui racconta le storie senza bisogno di parole.

Nel 2013 hanno ricevuto il German Film Prize per la colonna sonora di oh Boy.

La colonna sonora del film è pubblicata in Italia dalla Warner Music.



**OH BOY**  
UN CAFFÈ A BERLINO